

"La giovinezza è un tesoro che si può possedere a tutte le età, anche quando si è giovani"
A. DECOURCELLE

L'INCONTRO

"La gloria è come la cucina: non bisogna guardare le manipolazioni che la preparano"
J. A. DE STASSART

ANNO LIV - N. 8 - OTTOBRE 2002

PERIODICO INDIPENDENTE

Prezzo € 0,77

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
e-mail: inc@marite.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

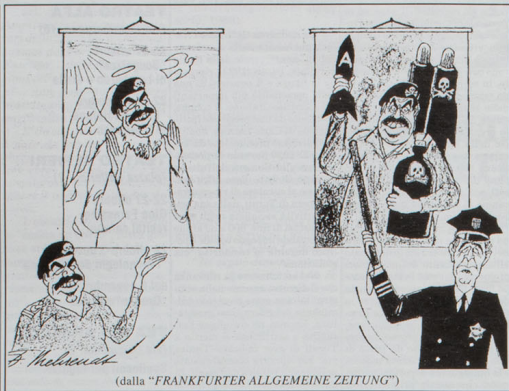
Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 15,49 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

USA - IRAK: UNA GUERRA CHE NON DEVE AVER LUOGO

Parafrendendo il titolo del capolavoro teatrale di Jean Giraudoux "La guerre de Troie n'aura pas lieu" c'è da chiedersi se la guerra all'Irak avrà veramente luogo.

Da mesi gli USA addestrano "marines" ed incursori nelle basi navali ed aeree negli Emirati Arabi del Medio Oriente. Bush nei suoi discorsi si prospetta l'imminente di un attacco all'Irak. Parlando all'Assemblea Generale dell'ONU Bush ha presentato i capi d'accusa nei confronti del regime di Saddam Hussein: anzitutto quanti, ha rivelato ben 16 risoluzioni dell'ONU, è responsabile della repressione della popolazione, dell'opposizione, delle etnie sunnita, scita, curda e turcomana con arresti arbitrari, esecuzioni sommarie, torture, mutilazioni, ustioni e stupri.



(dalla "FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG")

Non ha scarcerato 600 persone catturate durante l'invasione del Kuwait di nazionalità saudita, indiana, libanese, iraniana, egiziana oltre ad un pilota americano. Concede ospitalità ad organizzazioni terroristiche che operano contro l'Iran, Israele e l'Occidente, come Al Qaeda e gli islamisti.

Il governo iracheno - ha ricordato Bush - ha plaudito all'attacco dell'11 settembre e nel 1993 tentò di uccidere l'emiro del Kuwait ed un ex-pilota americano. Il suo padre, George Bush, si è appropriato illegalmente dei proventi della vendita di petrolio sotto l'egida dell'ONU per usarli nell'acquisto di armi non perdonando il proprio popolo. Infine ha violato l'impegno assunto dopo la guerra del 1991 di eliminare le armi di distruzione di massa (armi batteriologiche, missili a corto raggio che potrebbero essere modificati nelle distanze e dotati di armi chimiche).

Le durissime accuse a Saddam Hussein, dittatore senza scrupoli, che tiene nella mischia la popolazione ma fa costruire sontuosi palazzi presidenziali, erigere statue in suo onore e organizza un referendum vittorioso al 100%, per il rinnovo settennale della sua carica di presidente, è senza dubbio giustificato, ma tuttavia Bush non ha fornito le prove che l'Irak possieda tali armi letali e forse anche l'atomica.

Dietro le insistenze di Egitto e Francia e le mozioni dell'ONU, il governo dell'Irak nel scorso settembre si è dichiarato disponibile ad accogliere senza condizioni gli ispettori dell'ONU - cacciati dal Paese nel 1998 - affinché accertino l'effettivo disarmo.

Tale svolta politica è dovuta non soltanto alla necessità di togliere gli USA e delle principali giustificazioni ad un attacco, ma anche all'intensificata pressione militare americana mediante raid aerei sulle strutture dei depositi di comando e di comunicazioni sul territorio iracheno. Cioè i permanenti pattugliamenti sulle "no fly zone" (le aree a sud e a nord dell'Irak disarmate e controllate dagli aerei anglo-americani) si sono trasformati da tempo in veri e propri attacchi su ogni postazione di radar e di artiglieria.

La partenza degli ispettori dell'ONU, tuttavia, non è

ancora avvenuta perché dipende da un voto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Ma sulle decisioni finali dell'ONU è aperto un contenzioso che vede soltanto la Gran Bretagna a favore degli USA, mentre Francia, Russia e Cina sono su posizioni assai differenziate, per non parlare della Germania che si è pronunciata assolutamente contraria ad una guerra contro l'Irak.

In seguito ad un intenso lavoro diplomatico sembra pronto un accordo fra Washington, Mosca e Parigi in merito al ritiro degli ispettori a Bagdad. Russi e francesi non opporranno più il veto nel Consiglio di Sicurezza all'o.d.g. dopo aver ottenuto dagli americani la garanzia che non attaccheranno l'Irak senza un nuovo voto al Consiglio di Sicurezza.

In sostanza gli ispettori al lavoro nell'Irak e insieme ad essi il direttore dell'agenzia internazionale dell'energia atomica, se troveranno armi, le daranno delle Autorità irachene dovrate fare rapporti all'ONU, che allora deciderà misure più dure, compreso l'uso della forza, "per ripristinare la sicurezza".

Questo compromesso sull'ipotesi di mancata copertura dell'Irak agli ispettori fa sì che non si verifichi l'automatico del ricorso alla forza, ma occorre una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza. Quest'intesa ha evitato il ricorso al voto della Francia contro gli USA, ma verificatosi sinora, è in posto una sorta di legittimazione da parte dell'ONU all'eventuale azione militare americana.

Questa subordinazione ad un voto dell'ONU è la linea adottata anche dall'Italia, sia pur con incertezze da parte del presidente Berlusconi, sui suoi incontri con Putin, Chirac e Bush da ragione ogni volta a ciascuno di essi, pur schierarsi su diverse posizioni. Comunque sembra certo che l'Italia non interverrà a fianco degli USA contro l'Irak senza un mandato dell'ONU.

L'opinione pubblica internazionale è in prevalenza contraria alla guerra contro l'Irak, sospettando che a Bush interessino più le mire strategiche, il petrolio, il consenso interno che la sicurezza del mondo. Grandi manifestazioni si stanno svolgendo anche negli Stati Uniti, ove non si dimentica che l'Amministrazione Reagan aveva aiutato l'Irak nella guerra contro l'Iran, fornendo ai militari iracheni le foto satellitari sullo schieramento delle forze nemiche e altra assistenza bellica, pur sapendo che Saddam possedeva armi chimiche.

Parimenti non si dimentica che il padre di Bush sbagliò, il 3 marzo 1991, a non permettere al generale Schwarzkopf di proseguire la sua avanzata fino a Bagdad abbattendo Saddam Hussein. Forse non voleva andare oltre il mandato dell'ONU (liberare il Kuwait) o temeva le conseguenze di una smembramento dell'Irak fra curdi, siriani e sunniti a danno dell'alleata Turchia, timorosa per la nascita di uno Stato curdo indipendente.

Ma questa prospettiva si ripresenterebbe ugualmente ora a Bush figlio. Perciò appare storicamente un errore non aver allora liquidato il tiranno iracheno, che riuscì a riappropriarsi il potere con mezzi spietati e a determinare l'attuale situazione.

Il 10 ottobre la Camera dei Rappresentanti ha dato a Bush un voto largamente favorevole (266 voti contro 133) autorizzando all'uso della forza per tutelare la sicurezza degli USA e assicurare il rispetto delle mozioni del Consiglio di Sicurezza se Saddam non rinuncerà alle armi di distruzione di massa. Anche il Senato ha dato via libera a Bush (77 voti contro 23) all'uso di mezzi militari per disarmare l'Irak.

Ma questo consenso contrasta con il giudizio della maggioranza di osservatori, analisti e dirigenti politici, di questo mondo, secondo cui l'Irak non rappresenta una minaccia reale per gli USA e che non è dal suo territorio che nasce il pericolo del terrorismo. La Casa Bianca ha palesemente di essere disposta ad agire da sola, ma in questo caso si assumerà gravissime

responsabilità di fronte all'opinione pubblica mondiale.

Tutti potranno pensare che la politica americana è imperialistica, come si è visto nei confronti di Cuba, Cile, Panama, Viet-Nam, ecc., e che è disponibile ad un attacco preventivo di fronte ad una minaccia potenziale, mentre la divergente posizione degli Occidentali esprime un fallimento dell'Alleanza atlantica.

Bush ha già rivelato i suoi piani strategici: l'Irak liberato dalla dittatura, verrebbe unito al Kuwait, all'Afghanistan democratico e alla Palestina indipendente unificando così il Medio Oriente, naturalmente sotto l'influsso americano.

Se i venti di guerra che spirano da Washington prepareranno si aprirà un conflitto dalle conseguenze militari imprevedibili e da un crisi economica che colpirà gli interessi dei popoli. Per ora bisogna manifestare il nostro dissenso, finché siamo in tempo, confidando che la "figura d'Irak non avrà luogo".

Bruno Segre

Ma questa prospettiva si ripresenterebbe ugualmente ora a Bush figlio. Perciò appare storicamente un errore non aver allora liquidato il tiranno iracheno, che riuscì a riappropriarsi il potere con mezzi spietati e a determinare l'attuale situazione.

Il 10 ottobre la Camera dei Rappresentanti ha dato a Bush un voto largamente favorevole (266 voti contro 133) autorizzando all'uso della forza per tutelare la sicurezza degli USA e assicurare il rispetto delle mozioni del Consiglio di Sicurezza se Saddam non rinuncerà alle armi di distruzione di massa. Anche il Senato ha dato via libera a Bush (77 voti contro 23) all'uso di mezzi militari per disarmare l'Irak.

Ma questo consenso contrasta con il giudizio della maggioranza di osservatori, analisti e dirigenti politici, di questo mondo, secondo cui l'Irak non rappresenta una minaccia reale per gli USA e che non è dal suo territorio che nasce il pericolo del terrorismo. La Casa Bianca ha palesemente di essere disposta ad agire da sola, ma in questo caso si assumerà gravissime

responsabilità di fronte all'opinione pubblica mondiale.

Tutti potranno pensare che la politica americana è imperialistica, come si è visto nei confronti di Cuba, Cile, Panama, Viet-Nam, ecc., e che è disponibile ad un attacco preventivo di fronte ad una minaccia potenziale, mentre la divergente posizione degli Occidentali esprime un fallimento dell'Alleanza atlantica.

Bush ha già rivelato i suoi piani strategici: l'Irak liberato dalla dittatura, verrebbe unito al Kuwait, all'Afghanistan democratico e alla Palestina indipendente unificando così il Medio Oriente, naturalmente sotto l'influsso americano.

Se i venti di guerra che spirano da Washington prepareranno si aprirà un conflitto dalle conseguenze militari imprevedibili e da un crisi economica che colpirà gli interessi dei popoli. Per ora bisogna manifestare il nostro dissenso, finché siamo in tempo, confidando che la "figura d'Irak non avrà luogo".

Bruno Segre

10 PAESI POTRANNO ENTRARE NELL'UNIONE EUROPEA NEL 2004

L'Europa, divisa per quasi mezzo secolo dal muro dei regimi comunisti e anche, nei secoli precedenti, da guerre ininterrotte, riserò e conflitti, sta per riunificarsi. Se dal 1957 al 1995 si era costituita, nel giro di 38 anni, una Comunità Europea passando da 6 a 15 membri, ora si prospetta un allargamento da 15 membri attuali a 25.

Promossa dalla Commissione Europea, presieduta da Romano Prodi, e sostenuta da Germania e Gran Bretagna, l'unificazione dell'Europa dal Mediterraneo al Baltico, dai Pirenei ai Carpazi, si verificherà entro il 2004 con la prevista ammissione all'U.E. di 10 Stati (Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Cipro, Malta).

Nel prossimo dicembre il vertice dei Capi di Stato o di Governo dei 15 membri dell'Unione Europea (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia, Svezia) riunito a Copenhagen deciderà sull'adesione dei Paesi candidati alle regole dell'ammissione. Successivamente i Trattati di adesione degli interessi comunitari a quelli nazionali.

Il passaggio da 15 a 25 membri dell'U.E. andrà soprattutto a vantaggio della Germania, che rafforzerà ulteriormente la sua posizione nel continente, dopo aver già "colonizzato" economicamente la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ungheria e la Slovenia.

Anche l'Italia confida in un incremento degli scambi commerciali sul nuovo grande mercato dell'Est. Gli sfidanti sono i legami commerciali con Polonia, Romania e Bulgaria, che riceveranno dopo il 2004 un notevole impulso.

Si tratta dunque di un processo storico di unificazione europea, che, come ha detto Prodi, "estenderà a tutto il continente il processo che ci ha dato pace e prosperità".

La storica svolta dell'allargamento dell'Unione Europea è stata confermata dal referendum popolare svolto in Italia, e dalla Repubblica d'Irlanda, il 19 ottobre. I tre milioni di elettori irlandesi, che nel giugno 2001 avevano respinto il processo di unificazione europea negando l'approvazione del Trattato di Nizza, stavolta lo hanno ratificato col 63% dei voti favorevoli, aprendo così il via alle riforme istituzionali necessarie per l'unificazione del continente.

Successivamente, il 25 ottobre, a Bruxelles, il vertice dei Paesi dell'Unione Europea ha raggiunto, mediante un compromesso, l'accordo sui contributi di bilancio diretti all'agricoltura (intesa non gradita agli agricoltori italiani, la Spagna e la Grecia) e sul finanziamento di fondi strutturali (23 miliardi di euro) nel periodo 2004-2006 da distribuire ai 10 nuovi Paesi che entreranno nell'U.E.

Durante il Consiglio Europeo di Bruxelles è stata anche trovata un'intesa per definire le relazioni con la NATO in vista della nascita di una forza di reazione rapida europea.

Nel prossimo dicembre a Copenaghen sarà, quasi certamente, consacrato l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati.

Alfredo Ventura

La storia della unificazione europea è stata confermata dal referendum popolare svolto in Italia, e dalla Repubblica d'Irlanda, il 19 ottobre. I tre milioni di elettori irlandesi, che nel giugno 2001 avevano respinto il processo di unificazione europea negando l'approvazione del Trattato di Nizza, stavolta lo hanno ratificato col 63% dei voti favorevoli, aprendo così il via alle riforme istituzionali necessarie per l'unificazione del continente.

Successivamente, il 25 ottobre, a Bruxelles, il vertice dei Paesi dell'Unione Europea ha raggiunto, mediante un compromesso, l'accordo sui contributi di bilancio diretti all'agricoltura (intesa non gradita agli agricoltori italiani, la Spagna e la Grecia) e sul finanziamento di fondi strutturali (23 miliardi di euro) nel periodo 2004-2006 da distribuire ai 10 nuovi Paesi che entreranno nell'U.E.

Durante il Consiglio Europeo di Bruxelles è stata anche trovata un'intesa per definire le relazioni con la NATO in vista della nascita di una forza di reazione rapida europea.

Nel prossimo dicembre a Copenaghen sarà, quasi certamente, consacrato l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati.

La storia della unificazione europea è stata confermata dal referendum popolare svolto in Italia, e dalla Repubblica d'Irlanda, il 19 ottobre. I tre milioni di elettori irlandesi, che nel giugno 2001 avevano respinto il processo di unificazione europea negando l'approvazione del Trattato di Nizza, stavolta lo hanno ratificato col 63% dei voti favorevoli, aprendo così il via alle riforme istituzionali necessarie per l'unificazione del continente.

Successivamente, il 25 ottobre, a Bruxelles, il vertice dei Paesi dell'Unione Europea ha raggiunto, mediante un compromesso, l'accordo sui contributi di bilancio diretti all'agricoltura (intesa non gradita agli agricoltori italiani, la Spagna e la Grecia) e sul finanziamento di fondi strutturali (23 miliardi di euro) nel periodo 2004-2006 da distribuire ai 10 nuovi Paesi che entreranno nell'U.E.

Durante il Consiglio Europeo di Bruxelles è stata anche trovata un'intesa per definire le relazioni con la NATO in vista della nascita di una forza di reazione rapida europea.

Nel prossimo dicembre a Copenaghen sarà, quasi certamente, consacrato l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati.

La storia della unificazione europea è stata confermata dal referendum popolare svolto in Italia, e dalla Repubblica d'Irlanda, il 19 ottobre. I tre milioni di elettori irlandesi, che nel giugno 2001 avevano respinto il processo di unificazione europea negando l'approvazione del Trattato di Nizza, stavolta lo hanno ratificato col 63% dei voti favorevoli, aprendo così il via alle riforme istituzionali necessarie per l'unificazione del continente.

Alfredo Ventura

PER SOPRAVVIVERE ANDREMO NELLO SPAZIO? RAPPORTO DEL WWF SUL PIANETA TERRA

Un recente rapporto del "World Wildlife Fund" (WWF) illustra il preoccupante stato di salute del nostro globo. Il rapporto si basa su dati scientifici e ricerche condotte a livello mondiale. Considerando che solo negli ultimi 30 anni più di un terzo delle risorse naturali del pianeta sono andate distrutte dall'azione dell'uomo, l'unica alternativa rimasta al generale

degrado è lo spazio, alla ricerca di nuovi pianeti che offrano condizioni di vita analoghe a quelle terrestri, a meno che non si riducano drasticamente i consumi.

I primi segnali di allarme sono l'esaurimento delle risorse ittiche nei mari e gli altissimi livelli di inquinamento globale provocato dalla deforestazione. Tra il 1970 e il 2002 si è registrata una riduzione del 12% del manzo feroce e del 55% delle risorse ittiche. Si aggiungono la diminuzione della biodiversità degli oceani e l'estinzione di numerose specie vegetali e animali, con gravi ricusioni sull'ecosistema marino.

Tutto questo nell'arco di una sola generazione. Lo studio del WWF, basandosi sul calcolo del consumo di grano, pesce, legumi, acqua e delle emissioni di anidride carbonica, calcola l'impronta ecologica relativa a ciascun Paese, indicando il rapporto tra i consumi effettivi e le risorse disponibili. Gli USA sono indicati come il

principale responsabile dello sfruttamento terrestre, poiché i loro consumi, in proporzione al numero di abitanti, risultano due volte maggiori rispetto a quelli della Gran Bretagna e 24 volte maggiori rispetto a quelli dell'Africa.

Inoltre la ricerca rivela che lo stile di vita consumistico tipico dei Paesi ricchi, è la principale causa del deterioramento e dell'esaurimento delle risorse naturali. Il compito dei governi sarà quello di intervenire imponendo una riduzione dei consumi così da regolare l'impatto delle popolazioni sul pianeta.

Un portavoce del WWF ha affermato che, se il consumo delle risorse naturali continuerà agli stessi livelli di quello negli USA e in Gran Bretagna, l'uomo avrà bisogno di almeno altri due pianeti come la Terra per sopravvivere. Non è una previsione fantascientifica se si considera che il ritmo dei consumi è raddoppiato negli ultimi 30 anni e che continua ad aumentare ogni anno dell'1,5%.

CRISI DEGLI OCEANI
Da alcune decine di anni la quantità di pesce è in calo, nonostante aumenti il numero di pescherecci, si ampliano le aree di pesca e migliorino le tecnologie impiegate. Ciò significa che stiamo sfruttando i mari in modo eccessivo, non dando ai pesci la possibilità di compensare i prelievi attraverso la normale riproduzione. Si calcola che le riserve ittiche del Nord Atlantico siano crollate dalle 270.000 tonnellate del 1970, a meno di 60.000 tonnellate attuali.

L'INQUINAMENTO
L'emissione di gas nell'atmosfera sta crescendo in modo esponenziale. I principali responsabili sono gli Stati Uniti e gli altri Paesi industrializzati. Preoccupano, in particolare modo, le emissioni di anidride carbonica, che contribuiscono al riscaldamento globale. Anche le emissioni di metano, ossido di azoto e ozono sono preoccupanti. Le previsioni indicano che entro il 2050 le emissioni di anidride carbonica saranno raddoppiate.

L'IMPATTO AMBIENTALE
La situazione, a livello planetario, è molto disomogenea: i Paesi sviluppati del Nord hanno l'impatto maggiore, mentre il Terzo Mondo è l'area più ecologica. Gli Stati Uniti guidano la classifica dell'impronta ecologica: ogni cittadino americano, infatti, occupa una superficie della Terra pari a 18 campi di calcio (impronta ecologica 9,6), un valore cinque volte superiore a quello sostenibile. Nel prossimo summit di Johannesburg, saranno all'ordine del giorno le problematiche ambientali. Si auspica una maggiore collaborazione e disponibilità da parte delle Nazioni più ricche e sviluppate, in primis gli USA, accusati di aver bloccato gran parte delle iniziative programmate dalla precedente conferenza preparatoria tenuta a Bali (giugno 2002).

LA DEFORESTAZIONE
In poco più di 30 anni la copertura forestale della Terra è diminuita del 12%. Un vero problema, considerando anche che gli alberi sono l'unico sistema naturale per purificare l'atmosfera dall'eccesso di anidride carbonica. Le foreste sono distrutte quasi sempre mediante incendi dolosi che liberano un'ulteriore quota di anidride carbonica nell'aria.

La foresta distrutta cede il posto a terreno che diventa in breve tempo improduttivo e privo di vita, inutilizzabile per scopi agricoli.

Si è tassò di estinzione si manterrà costante, nei prossimi 30 anni scompariranno il 20% di tutte le specie animali e vegetali conosciute. Molte specie si estingueranno ancora prima di essere classificate dagli zoologi.

L'IMPRESA ECOLOGICA
Per misurare l'uso delle risorse della Terra da parte dell'uomo gli scienziati del WWF hanno inventato un indice semplice, ma molto chiaro: l'impronta ecologica. Questa rappresenta l'impatto di ciascuno di noi sull'ecosistema terrestre. In pratica ci dice quanti ettari di superficie della Terra servono per garantire la sopravvivenza di un individuo. Considerando che solo un quarto della superficie terrestre è produttiva, si può calcolare che ogni uomo possa sostenere su 1,5 ettari di territorio. Se l'impronta ecologica media dell'uomo supera questo valore, le risorse del pianeta cominciano a diminuire perché non hanno il tempo di rinnovarsi. Il mare si impoverisce di pesci, i terreni diventano sterili, gli animali si estinguono, l'acqua potabile scarseggia. Ciò che sta succedendo è proprio questo. L'impronta ecologica media della nostra specie, infatti, è di 2,3 ettari: un valore molto più alto di quanto potremmo permetterci.

L'IMPATTO AMBIENTALE
La situazione, a livello planetario, è molto disomogenea: i Paesi sviluppati del Nord hanno l'impatto maggiore, mentre il Terzo Mondo è l'area più ecologica. Gli Stati Uniti guidano la classifica dell'impronta ecologica: ogni cittadino americano, infatti, occupa una superficie della Terra pari a 18 campi di calcio (impronta ecologica 9,6), un valore cinque volte superiore a quello sostenibile. Nel prossimo summit di Johannesburg, saranno all'ordine del giorno le problematiche ambientali. Si auspica una maggiore collaborazione e disponibilità da parte delle Nazioni più ricche e sviluppate, in primis gli USA, accusati di aver bloccato gran parte delle iniziative programmate dalla precedente conferenza preparatoria tenuta a Bali (giugno 2002).

L'INQUINAMENTO
L'emissione di gas nell'atmosfera sta crescendo in modo esponenziale. I principali responsabili sono gli Stati Uniti e gli altri Paesi industrializzati. Preoccupano, in particolare modo, le emissioni di anidride carbonica, che contribuiscono al riscaldamento globale. Anche le emissioni di metano, ossido di azoto e ozono sono preoccupanti. Le previsioni indicano che entro il 2050 le emissioni di anidride carbonica saranno raddoppiate.

PERISCOPIO AL PAPA-RE CONFERITA LA CITTADINANZA ROMANA - PARLERÀ ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il Sindaco della capitale, on. Veltroni, ha deciso di consegnare le chiavi di Roma al Papa, conferendogli la cittadinanza romana. Il valore simbolico del gesto ci riporta al 1870, quando la liberazione di Roma da parte delle truppe italiane segnò la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale del Papa. Ora, dimenticando la separazione fra Stato e Chiesa, si vuole riconfermare Roma quale centro della cattolicità.

Inoltre Papa Giovanni Paolo II si recerà, per la prima volta nella Storia d'Italia, alla Camera dei Deputati, il 14 novembre prossimo, per rivolgere un discorso ai parlamentari riuniti in seduta comune. L'invito gli era stato rivolto dal precedente presidente della Camera, on. Violante (DS), e dall'attuale presidente on. Casini (centro-destra).

Di fronte a questi eventi le Associazioni laiche (UAAI, Associazione Nazionale del Liberale Pensiero "Giovane Bruno", l'Associazione Democratica "Giuditta Tavani Arcauti" ed altri gruppi) si sono mobilitate per una riunione di protesta il 30 ottobre, nel corso della quale viene proiettato il film "In nome del popolo sovrano" del regista Luigi Magni.

BALBO

Il Ministro della Difesa ha

scista Berselli ed il governo centro-destra dimenticano che Balbo, quadrumvir della marcia su Roma, è stato uno dei massimi protagonisti della dittatura mussoliniana.

Questo episodio oltraggioso verso l'antifascismo e la democrazia dimostra quanto credito meritino le "conversioni" politiche dell'on. Fini e dei suoi camerati.

NOVEMBER 9 UNITED
LA CONVENZIONE PER I DIRITTI DEL FANCIULLO
Il 9 maggio 2002 il Governo italiano ratifica la Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo, concernente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini, la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Pertanto la nuova normativa in materia è in vigore in Italia dal 9 giugno 2002.

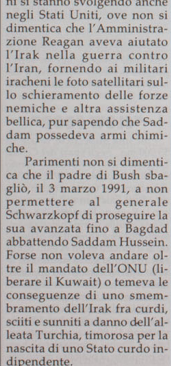
Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

INTERNATIONAL DAY AGAINST FASCISM AND ANTISEMITISM



UN APPELLO

Centinaia di esponenti della cultura, dello spettacolo e dello sport hanno firmato un appello di Emergency per l'Italia fuori dalla guerra: "Vogliamo un mondo basato sulla giustizia e sulla solidarietà. Ripudiamo la violenza, il terrorismo e la guerra come strumenti per risolvere le contese tra gli uomini, i popoli e gli stati. Chiediamo che l'Italia, di fronte alla minaccia di un attacco militare contro l'Iraq, non partecipi ad alcun atto di guerra, nel rispetto della Costituzione. Non vogliamo essere corresponsabili di nuovi crimini che vogliamo smemorate la spirale del terrore. Basta guerre, basta morti, basta vittime".



da "Le Canard enchaîné"

La voce di Carlo Marx

LA PERSECUZIONE ANTISEMITICA ORGANIZZATA DAL FASCISMO

Proseguiamo la pubblicazione di alcune pagine del libro della prof. MARIA MANTELLI: "Ebrei, un bersaglio senza fine" (Storia dell'antisemitismo), editore Scipioni.

Il 22 agosto 1938 si avviò il censimento degli ebrei da parte di un Istituto, la Demografia della Raza, appostamente creato per l'occasione. Era schedato scrupolosamente come ebreo chi fosse figlio di un solo genitore ebreo.

Questi elenchi dei censimenti saranno il primo strumento che permise di individuare gli ebrei in occasione dei rastrellamenti nazifascisti.

La stampa, ovviamente, sostenne il censimento, ponendo l'attenzione sul fatto che finalmente gli ebrei erano identificati e amplificando con titoli allarmanti i numeri della loro presenza nei vari ambiti delle attività economiche e sociali.

Del resto i giornalisti si adeguavano, come sempre, seppur in Italia, al partito di cui erano le direttive che Ciano, il responsabile della campagna antiebraica, aveva dato già da un anno. Abolire il diritto di voto agli ebrei, dare solo quelle negative, colpevolizzare i profughi che arrivavano dalla Germania, in fuga dalle persecuzioni di Hitler.

Settembre, Vittorio Emanuele III, "per grazia di Dio e per volontà della Nazione", "Re Italia e Imperatore d'Etiopia" approvava la legge n. 261, accanto a quella del suo primo ministro Mussolini, ai provvedimenti razziali.

Il 7 settembre gli ebrei stranieri viene intimato di lasciare i territori dell'Impero entro sei mesi. Il decreto condanna stranieri tutti coloro che soggiornano in Italia periodicamente all'1-1919. A partire da questa data viene revocata loro la cittadinanza.

Ma l'obiettivo strategico del razzismo era la scuola che, intesa dal fascismo come sede e processo della fascistizzazione dei giovani, anche in questa occasione deve essere la forza propulsiva per inculare l'antisemitismo del regime. I ragazzi devono considerare il cittadino italiano di religione ebraica cosa e non persona. L'operazione è affidata al Ministero della Pubblica Istruzione, retto da Giuseppe Bottai. Questi, che già nel 1930 aveva ottenuto, senza concorso, la cattedra di "Ebraismo" al CNPIS, aveva fondato il CNPIS, un istituto di studio al Ministero della Pubblica Istruzione, retto da Giuseppe Bottai. Questi, che già nel 1930 aveva ottenuto, senza concorso, la cattedra di "Ebraismo" al CNPIS, aveva fondato il CNPIS, un istituto di studio al Ministero della Pubblica Istruzione, retto da Giuseppe Bottai.

Prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali, padre Pio XI aveva esercitato forti pressioni su Mussolini, scrivendo personalmente a lui (lettera del 4-11-1938) e al re Vittorio Emanuele III (lettera del 10-11-1938). Il suo testo è inserito nel testo delle leggi razziali, che si badi bene non vengono assolutamente contestate per il carattere discriminatorio verso gli ebrei di cui sono state le leggi razziali. Il risultato di questa pressione del Vaticano portò a questa storia dell'art. 8 (come).

"Non è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che alla data del 1. ottobre 1938, quando le leggi razziali vennero emanate, aveva una religione diversa da quella ebraica".

Altra concessione al Vaticano fu che, se un ebreo si convertiva al cattolicesimo, non poteva essere considerato di razza ebraica.

Anteriormente al 5 settembre, data di emanazione dei decreti, si era già in corso la difesa della razza nella scuola fascista, che sanciranno l'espulsione dalle scuole di docenti e insegnanti di religione ebraica e di professori, in maggioranza universitari, 1.000 studenti medi, 4.400 studenti elementari, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Bottai, provvedeva ad identificare i "diversi" per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

A dicembre del '38, anche il gruppo statale di docenti coinvolti nei provvedimenti d'espulsione. Nessun ebreo, a nessun titolo, deve essere più presente nella scuola e neppure gli Istituti scolastici devono essere a loro titolari. Alla fine di quel fatidico anno scolastico 1938-39, Bottai commissionò un gruppo statale di docenti per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Anteriormente al 5 settembre, data di emanazione dei decreti, si era già in corso la difesa della razza nella scuola fascista, che sanciranno l'espulsione dalle scuole di docenti e insegnanti di religione ebraica e di professori, in maggioranza universitari, 1.000 studenti medi, 4.400 studenti elementari, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Bottai, provvedeva ad identificare i "diversi" per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

A dicembre del '38, anche il gruppo statale di docenti coinvolti nei provvedimenti d'espulsione. Nessun ebreo, a nessun titolo, deve essere più presente nella scuola e neppure gli Istituti scolastici devono essere a loro titolari. Alla fine di quel fatidico anno scolastico 1938-39, Bottai commissionò un gruppo statale di docenti per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Anteriormente al 5 settembre, data di emanazione dei decreti, si era già in corso la difesa della razza nella scuola fascista, che sanciranno l'espulsione dalle scuole di docenti e insegnanti di religione ebraica e di professori, in maggioranza universitari, 1.000 studenti medi, 4.400 studenti elementari, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Bottai, provvedeva ad identificare i "diversi" per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

A dicembre del '38, anche il gruppo statale di docenti coinvolti nei provvedimenti d'espulsione. Nessun ebreo, a nessun titolo, deve essere più presente nella scuola e neppure gli Istituti scolastici devono essere a loro titolari. Alla fine di quel fatidico anno scolastico 1938-39, Bottai commissionò un gruppo statale di docenti per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Anteriormente al 5 settembre, data di emanazione dei decreti, si era già in corso la difesa della razza nella scuola fascista, che sanciranno l'espulsione dalle scuole di docenti e insegnanti di religione ebraica e di professori, in maggioranza universitari, 1.000 studenti medi, 4.400 studenti elementari, il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Bottai, provvedeva ad identificare i "diversi" per vietarne l'iscrizione, e per espellerli già con l'inizio del nuovo anno scolastico.

cano sarà l'art. 11, che priva il genitore ebreo della patria potestà, qualora impartisse un'educazione ebraica ai figli convertiti al cattolicesimo.

Come Hitler, anche Mussolini si ispirò alla concezione di Santa Sede, per la quale il papa prendesse posizione contro il fascismo. Come ha ben rivelato Ernesto Rossi: (la Chiesa) "non disse mai una parola di solidarietà verso le migliaia di ebrei che, senza alcuna colpa, venivano messi al bando dalla vita civile" (cfr. Il manganello e l'espertorio, 1968).

La stampa cattolica e il giornalismo cattolico cercarono di restare nell'ambiguità, non opponendosi alle discriminazioni degli ebrei (e come si sarebbero potuti opporre con tutti i privilegi che i vanti cattolici avevano procurato per la Chiesa cattolica?), da realizzare però garantendo "le supreme ragioni della giustizia e della carità cristiana", da risolversi quindi in una sorta di "compromesso" con il regime. "Espirare le colpe", come continuavano a scrivere i padri gesuiti su *La Civiltà Cattolica*.

"Ne si può dimenticare che gli ebrei medesimi hanno ricorrenza ai cattolici, e questi chiamano tuttora su di sé le giuste avversioni dei popoli cui loro soprusi troppo frequenti e con l'odio loro verso Cristo medesimo, la sua religione e la sua Chiesa, e questi, continuando quel grido dei loro padri che imprecava al sangue del Giusto e della Santa..." (2 luglio 1938).

Renzo De Felice (nella *Storia degli Italiani sotto il fascismo*) così commenta la posizione della Chiesa cattolica riguardo alle leggi razziali: "E' significativamente, che ottenuta parzialmente soddisfazione per la soppressione dell'articolo che in pratica definiva "concupinato" il matrimonio di un ebreo, anche convertito, con un ariano... la Santa Sede... manteneva sempre la polemica sul carattere di reato giuridico-condannatorio".

Cur di salvare la Conciliazione (è significativo che la Santa Sede non denunciò mai neppure il Concordato del '39 con Hitler), nonostante questi subito tutte le potenzialità belliche della nuova invenzione: gli aerostati.

Gli anni 1934 la Francia rivoluzionaria impiegava, con esiti piuttosto positivi, mongolfiere da osservazione in occasione della battaglia di Fleury (24-6-1794), per cui il tricolore francese tornava a sventolare sui Paesi Bassi.

Al giorno d'oggi, i musei di cultura illuministica della nuova Francia, i palloni aerostatici piacquero tanto che Napoleone decise di portarli in patria.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

L'atteggiamento della Santa Sede rispetto ai provvedimenti razziali fascisti fu a sua volta di generosità. Il re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

La Repubblica sia assimilabile a una politica da rotocalco in cui oggi si può affermare tutto e domini smentire senza che più nessuno si accorga di quanto si è in crisi elargiscono favori e prebende, anziché applicare leggi, a seconda del caso, delle benedizioni, degli interessi economici, delle pressioni, dei voti nei secoli principi capricciosi.

Una Repubblica svuotata dei suoi contenuti essenziali, dove la pubblica opinione la fanno i nuovi banditori, i media manipolati dal potere di turno, dove il divario tra poveri e ricchi si allarga a ritmi indegni di una democrazia e dove si comincia a garantire tutti i diritti (e non proprio protezione), tutela sanità e cultura soltanto alle élite degli appartenenti alla seconda categoria, mentre fasce sempre più ampie restano schiacciate dal problema di soddisfare i bisogni primari o "distante" dai bisogni indotti dalle pubblicità marrantellanti, ormai, di ogni forma di partecipazione.

In questo contesto, stagiato su un altrettanto nebuloso e fiotto panorama internazionale, rimangono i discendenti di Casa Savoia. Non da cittadini italiani, ma da ceteri del trono.

Sauro Mattarelli Direttore de "Il Pensiero mazziniano" Il referendum

Il presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana, prof. Maurizio Viroli, ha reso noto che si è conclusa la raccolta delle firme per il referendum popolare sul ritorno del Savoia in Italia.

Non saranno neppure depositate le firme raccolte, purtroppo sono risultate in numero insufficiente (il numero era di 100.000). La mancanza di informazioni, o peggio, di spugna sulle responsabilità della dinastia sabauda, almeno dal 1922 al 1945. Si tratta di altro, si sta diffondendo la convinzione che il governo del

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.



(dall' "INTERNATIONAL EXPRESS")

AERONAUTICA: "PALLONI GONFIATI" TRA LETTERATURA E GUERRA

O della Senna, ascoltando il tenente Titti Invitato/vinse i portelli aerostati/aereo tuo tragitto!

Tentar del mare i vortici forse è sì gran pensiero, / occupar de' fulmini / inviolato impero? / Dell' Perché al nostro secolon / on ci è proprio il fato / d'un altro Orfeo / la cetera / se Montgolfier n'ha dato? / brutti versi, trasudanti oratoria, ma anche una sincera ammirazione per l'intelligenza e il coraggio umani. Ne è autore Vincenzo Monti, che, allora giovane poeta emergente nella cultura atmosferica della Roma papalina di fine Settecento, cantava con qualche biondo anticonformismo "il più leggiero d'aria".

Se i poeti furono i primi a rendersi conto dell'inedita novità rappresentata dal "calcar le nuvole", tanto per continuare ad usare l'entusiasta Musa dei Monti, i militari furono i primi a cogliere il suo valore. Subito tutte le potenzialità belliche della nuova invenzione: gli aerostati.

Gli anni 1934 la Francia rivoluzionaria impiegava, con esiti piuttosto positivi, mongolfiere da osservazione in occasione della battaglia di Fleury (24-6-1794), per cui il tricolore francese tornava a sventolare sui Paesi Bassi.

Al giorno d'oggi, i musei di cultura illuministica della nuova Francia, i palloni aerostatici piacquero tanto che Napoleone decise di portarli in patria.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

Il ritorno di Savoja è un'offesa alla Repubblica. L'argomento più utilizzato dalla maggioranza dei fautori del rientro del Savoia in Italia è stato quello del gesto di generosità, fatto dal re Vittorio Emanuele III, il principe della persecuzione degli ebrei.

IL PROBLEMA ETICO E POLITICO DELLA ANGELICI NELL'ITALIA LIBERALE

Giorgio Spini: "Italia liberale e protestanti", editrice Claudiana, Torino, 2002, pag. 423, euro 29,50.

Si tratta di uno studio del "Secolo storico italiano" dal 1870 al 1922, con particolare riguardo ai Movimenti evangelici. L'esame di quelle vicende è condotto dallo storico Giorgio Spini, dotato di arguzia, letture e metodi di ricerca, capace di dare un taglio di assoluta novità a questa ricostruzione. La lettura degli avvenimenti è condotta da un punto di vista inusuale: quello di una città, religiosa, bisognosa di spazi in patria proprio perché costretta fino a quel momento a cercare un proprio refugio soltanto fuori d'Italia, lontano dalle pastoie di un provincialismo liberale e improduttivo.

In effetti il protestantesimo in Italia, fino a quel momento, era sempre stato perseguitato: ciò nonostante la Chiesa Valdese - *Mater reformatorum*, antipatrice della Riforma - resistendo nei secoli con fermezza alla repressione, era rimasta a rappresentare l'unica minoranza cattolica del generale conformismo.

Con l'unità d'Italia, altre formazioni protestanti - i metodisti wesleyani (inglesi) e gli episcopali (americani) - battisti inglesi e americani - le Chiese libere e, poi, i tardi l'eresi della salvezza, gli avventisti, i pentecostali - avevano fatto il loro ingresso nel nostro Paese, fino al 1840. Non era che la presenza di nuovi governi nell'aggiogio della Massoneria. Dal canto loro i Valdesi, non più costretti a rimanere nel ghetto delle loro valli, avevano cercato di inserirsi in modo sempre più attivo nella vita civile.

In questo slancio missionario si innesta un desiderio di conquista, che include, nel tentativo di rinnovamento spirituale dell'Italia, il proposito di sostituire alla "dottrina cattolica" le nuove "dottrine evangeliche" venute dall'estero. In sostanza, da parte evangelica la ricerca di una sponda, a cui appoggiarsi, include accanto al liberalismo anche la Massoneria: si che il Gangale parta a buon diritto parlare di *massonevangelismo*.

Questo comportò il rischio di una predicazione non propriamente evangelica, ma legata a proposte anticlericali, allora di gran moda. Anziché richiedere con forza la libertà e quindi la cancellazione dell'obscuro articolo 1 dello Statuto albertino (la dove parlava del cattolicesimo come unica religione di Stato) ci si contentava di una tacita dimenticanza, come se l'articolo fosse stato in pratica abrogato. Non si prendeva in considerazione il fatto che i Partiti al governo, per quanto liberali e anticlericali, non appena si fosse presentata l'occasione di una possibile intesa con la Chiesa cattolica, sarebbero stati pronti a dimenarsene dei protestanti e a avrebbero cancellato quegli spazi di "libertà di fatto" che a loro erano stati accordati.

Capito al tempo di Crispien l'ultima decade del secolo e, via via questo atteggiamento repressivo andò rafforzandosi. Si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l'avvento del fascismo. Proprio in quest'ultimo periodo, dal 1922 in poi, si intensificarono le persecuzioni contro gli evangelici. Nonostante la definizione di "culti ammessi", introdotta dal Concordato nel 1929, in sostituzione dell'articolo 1 dello Statuto albertino, si manifestò con maggiore intensità con l

TRIBUNA PACIFISTA LE ARMI BIOCHIMICHE

La Convenzione non ha solo scopi ispettivi o proibitivi... essa incoraggia scambi tra Stati di sostanze chimiche, attrezzature e informazioni scientifiche e tecnologiche...

Un campo in piena espansione scientifica e tecnologica... L'articolo X della Convenzione è dedicato alla proibizione di trasferimenti di armi biologiche, tossine, sistemi di armi biologiche...

Un importante aspetto del impegno è l'intercambio in campo biologico tra i Paesi aderenti... Consuelo Verderame (continua)

IL PREMIO NOBEL A JIMMY CARTER

Il Comitato del Premio Nobel ha assegnato il premio Nobel per la pace al presidente americano Jimmy Carter... La motivazione del premio assicura che "Carter ha testimoniato con la sua azione principi in base ai quali i conflitti devono essere risolti...

Un esempio tipico lo fornisce il governo americano, che ha tentato di strozzare Cuba, ha usato le armi chimiche nel Vietnam, ha invaso Panama...

Dunque, tutti vogliamo difendere la pace, ma dobbiamo essere in grado di individuare e denunciare i fautori della guerra...

LA CONVENZIONE

Sin dalla firma del Protocollo di Ginevra del 1925, la Comunità Internazionale aveva trattato le armi chimiche e batteriologiche come una cosa unica...

Alla fine degli anni Sessanta i Paesi Occidentali decisero di rompere il legame tra armi chimiche ed armi biologiche...

Nel 1972 viene firmata contemporaneamente a Washington, Londra e Mosca la Convenzione per la proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e delle tossine...

La Convenzione sulle armi biologiche (Biological Weapons Convention, BWC), era destinata ad entrare in vigore a seguito della ratifica di almeno ventidue Stati, compresi tre proposti. Tre anni dopo, nel 1975, col raggiungimento del numero di ratifiche previsto, la Convenzione entra in vigore...

CONTENUTO E STATUS La Convenzione sulle armi biologiche è stata una novità nel campo dei Trattati di disarmo. E' stato il primo trattato che prevedeva la completa abolizione di un'intera categoria di armamenti.

Essa all'articolo 1 proibisce lo sviluppo, la produzione, l'immagazzinamento, l'acquisizione o il mantenimento di qualsiasi agente biologico o tossina non utilizzati a fini "profilattici, protettivi o per altri fini pacifici". La Convenzione non prevede esplicitamente la proibizione dell'uso delle armi biologiche, perché già proibito dal Protocollo di Ginevra...

La scelta del Comitato di assegnare il Premio a Carter quale protagonista della soluzione pacifica dei conflitti ha significato anche una critica della politica del presidente Bush sull'Irak e di quanti si allineano ad essa.

TIMOR EST NELL'ONU

Dopo tre anni di Amministrazione Carter, l'ONU, il territorio orientale dell'isola di Timor Est è diventato indipendente, è ora entrato a far parte dell'ONU. E' da ottobre il 191° membro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La parte occidentale dell'isola (ex-colonia olandese) rimane invece una provincia dell'Indonesia.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione e a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.900,47.

D'Alema

Caro Direttore, ho ripreso che alla cerimonia di canonizzazione del fondatore di OPUS DEI, Josemaria Escrivà de Balaguer, ha presenziato il presidente dei Democratici di Sinistra, Carlo Azeglio Ciampi...

DIBATTITO SU GUERRA E PACE

Nel precedente numero de L'INCONTRO il nostro editore collaboratore, Giorgio Di Gregorio, ha proposto - nella rubrica "Parlano i lettori" - un dibattito sul tema pace e guerra, che risulta altissimo.

Ospitiamo pertanto due interventi, uno di un nostro abbonato ed uno dello stesso Di Gregorio.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Bisogna dunque indagare su chi è responsabile delle guerre in corso e delle minacce di una guerra imminente contro l'Irak.

In secondo luogo, sono da ricercarsi nell'ideologia religiosa che spinge, ad esempio, i musulmani a scatenare aggressioni individuali e denunciarne dittature (dalla Cecenia all'Afghanistan, dall'Iran all'Irak, dalle Filippine all'Indonesia).

Un esempio tipico lo fornisce il governo americano, che ha tentato di strozzare Cuba, ha usato le armi chimiche nel Vietnam, ha invaso Panama...

Dunque, tutti vogliamo difendere la pace, ma dobbiamo essere in grado di individuare e denunciare i fautori della guerra...

PARLANO I LETTORI

Caro Direttore, appena il presidente Ciampi firmò la legge che abroga la disposizione transitoria della Costituzione, il re di Savoia in esilio, Vittorio Emanuele e il figlio Emanuele, poterono tornare in patria...

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

TRONO

Caro Direttore, appena il presidente Ciampi firmò la legge che abroga la disposizione transitoria della Costituzione, il re di Savoia in esilio, Vittorio Emanuele e il figlio Emanuele, poterono tornare in patria...

Risparmio

Signor Direttore, ho letto con interesse la richiesta dell'on. Stefano Servadei al Presidente Ciampi, sul numero 6 de L'INCONTRO (7-8/2002), relativamente al 27% di aumento di interessi su conti correnti e depositi a risparmio.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Savoia

Egregio Direttore, il ritorno dei Savoia in Italia, previsto nel prossimo ottobre, potrà costituire non un periodo di turbamento degli equilibri politici del Paese? Ci sarà un aumento dei nostalgici della monarchia? Ed un ulteriore spostamento a destra dell'opinione pubblica?

Mussolini

Caro Direttore, poiché siamo in tempi di revisione storica, desidero segnalare a Te e ai lettori de L'INCONTRO quanto scrisse Benedetto Croce sul duce.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione e a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 1.900,47.

D'Alema

Caro Direttore, ho ripreso che alla cerimonia di canonizzazione del fondatore di OPUS DEI, Josemaria Escrivà de Balaguer, ha presenziato il presidente dei Democratici di Sinistra, Carlo Azeglio Ciampi...

COSITITUZIONE "OPTIONAL"?

L'art. 132 della Costituzione prevede che si possano creare nuove Regioni soltanto per territori con almeno un milione di abitanti...

La figura e l'opera poetica di Lea Luzzati Segre sono state evocate, il 29 settembre, a Piosasco (Torino), per iniziativa del Comune, ove essa soggiornò per molti anni...

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Bosnia

Signor Direttore, sono uno studente del liceo classico e per aggiornarmi vorrei sapere qual è la situazione della Bosnia-Erzegovina dopo la fine del conflitto in Jugoslavia.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

RICCARDO LOMBARDI: CENT'ANNI DALLA NASCITA

L'Associazione Nazionale Riccardo Lombardi (via XX Settembre 54, Torino 10121) ha celebrato il centenario della nascita del leader della sinistra PSI, ex-Ministro nel governo e figura eminente della politica italiana...

La figura e l'opera poetica di Lea Luzzati Segre sono state evocate, il 29 settembre, a Piosasco (Torino), per iniziativa del Comune, ove essa soggiornò per molti anni...

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

LIBRI RICEVUTI

"L'UHO XV, le Ben-Amme" opuscolo numismatico su un Savoia alla Corte di Francia, editore Montegrono, Torino.

"L'EURO nella Storia: tremila anni di moneta senza confini" catalogo della Mostra storico-documentaria a cura di Eupromio Montegrono, Riccione, 2002.

"EURO Montegrono 2003" manuale delle monete emesse dai XV Paesi dell'Europa Unita, editore Montegrono, Torino, 2002, euro 8,00.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

Il problema della guerra che dilania l'Africa, l'Asia, il Sud America (per non parlare dei conflitti interni dell'Europa, nell'isola del nord e nel sud), deve preoccupare tutti i cittadini. Ci va di mezzo la loro vita ed il futuro dell'umanità.

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890. TORINO VIA CAVOUR 17 TEL. 011.55.76.300. MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452. ROMA VIA CONDOTTI 56/A TEL. 06.679.65.57. www.bolaffi.it. tutti i servizi in rete: cartografia, scuole, strade, ambiente, città d'arte, infopoint europa, orari bus + treno, mettersi in proprio, concorsi e assunzioni, appalti e contratti.